Quotidiano / Anno XLIX / N. 232 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 26 agosto 1972 / L. 90

Arrestata Mary Fiore a Roma con cinque chilogrammi di eroina

A pag. 10

Il primo impegno

LA TRADIZIONALE pausa politica estiva quest'anno non c'è stata. E non soltanto perché i dibattiti parlamentari si sono protratti fin quasi a Ferragosto: ma perché la drammaticità dei problemi sul tappeto e la totale contraddittorietà tra la natura di tali problemi e il governo in carica hanno determinato un'alta tensione nel Paese. Importanti categorie dell'industria e dei servizi (chimici, ferrovieri, zuccherieri) hanno tenuto costantemente in piedi la lotta nella fase preparatoria dei rinnovi contrattuali; licenziamenti e chiusure di fabbriche hanno riproposto con urgenza il tema dell'occupazione e del rilancio economico; la corsa dei prezzi sta suscitando allarme estremo e polemiche vivacissime; le questioni di prospettiva, relative all'orientamento degli investimenti e dei consumi, implicano scelte qualificanti, come lo scandalo della televisione colorata dimostra.

Non sorprende dunque che anche la discussione sugli argomenti più specifici degli equilibri e degli sbocchi politici sia rimasta aperta e abbia registrato spunti interessanti. Con particolare attenzione vengono seguiti gli sviluppi del dibattito nella Democrazia cristiana e nel Partito socialista, in vista degli appuntamenti congressuali di questi partiti. In una situazione in cui si allarga la consapevolezza della pericolosità della svolta a destra della DC e si moltiplicano, da parte di amplissimi settori della società, gli attacchi a indirizzi che si rivelano sempre più dannosi per il futuro del Paese, è sul travaglio interno del partito scudocrociato che si appunta in specie l'interesse degli osservatori.

LA RECENTE intervista dell'on. Aldo Moro presenta, in questo senso, elementi di chiarezza. Egli ha parlato di « principio di involuzione » e ha affermato che la piattaforma politica della DC risulta « profondamente alterata dalla soluzione data alla crisi di governo, la quale concorre a interpretarla e a definirla »; e non è mancata una polemica di tono aspro con quei settori delle correnti democristiane di sinistra che — come nel caso di De Mita — si sono pronunciati negativamente sul governo centrista ma non ne hanno poi tratto le necessarie conseguenze sul piano del mantenimento di posizioni di responsabilità nel partito e dell'appoggio all'attuale segreteria. Moro si è pronunciato contro i tentativi di arrivare a un governo « a cinque » che è la prospettiva che Forlani continua a proporre monotonamente ai socialisti — insistendo sul fatto che l'alternativa deve consistere nella rinuncia alla collaborazione governativa coi liberali, con quanto essa comporta sul piano dello schieramento di forze e delle scelte concrete.

Il limite della posizione dell'on. Moro — come è già accaduto per altre manifestazioni politiche sia dell'ex presidente del Consiglio ed ex ministro degli Esteri sia di altri esponenti delle correnti di opposizione della DC — ci sembra consistere, da un lato, nella pura e semplice riproposizione di formule di cui è stata pur fatta esperienza e con esito non positivo e, dall'altro lato, nel pratico rinvio alla battaglia congressuale di un effettivo ed esplicito confronto con le forze conservatrici agenti nel partito e nella maggioranza di governo. Ciò indebolisce la posizione sua e dei suoi amici, dato l'attuale rapporto di forze esistente nella DC. Non è indifferente con quale tipo di governo ci si dovrà misurare nei prossimi mesi: al contrario, la permanenza del ministero di centro-destra con i liberali influisce decisamente tanto sul modo come la DC si avvia al congresso e vi giungerà, quanto e soprattutto sulla situazione generale del paese. In maniera particolarissima, gli indirizzi oggi dominanti tendono a condizionare il quadro economico e il clima psicologico nel quale le fondamentali categorie lavoratrici si apprestano ad affrontare le battaglie contrattuali: il cui peso su tutti gli sviluppi futuri non crediamo venga sottovalutato dai gruppi democristiani di opposizione.

ESISTE già un punto positivo di riferimento, che è la generale ripulsa da parte socialista — nonostante le preoccupanti e in parte tortuose divisioni interne che caratterizzano la fase precongressuale di questo partito — del reiterato appello di Forlani e di La Malfa ad acconciarsi a un pateracchio governativo coi liberali. Anche le ultime dichiarazioni di Pietro Nenni appaiono in proposito nette. L'attacco contro la destra è in effetti un punto di partenza necessario, che non può tuttavia restare al livello delle enunciazioni e delle analisi, ma deve concretarsi in un impegno di lotta per liberare sollecitamente il terreno da una formazione governativa i cui atti incancreniscono tutti i problemi e aggravano le condizioni di vita delle masse popolari. Da qui si potrà andare avanti: invertendo le attuali tendenze, bloccando lo spostamento in senso reazionario della DC, individuando le eventuali forme di passaggio, avviando un rapporto nuovo con le forze della sinistra.

E a questo punto il discorso non può non tornare ai contenuti, ai programmi: poichè è indilazionabile affrontare, con il più ampio schieramento possibile, i nodi più intricati che sono dinanzi al paese. Diciamo i motivi di fondo del carovita, diciamo le questioni dell'occupazione e dello sviluppo industriale (a cominciare dalle inaccettabili decisioni della Montedison), diciamo le grandi riforme della scuola e della sanità, diciamo le priorità del Mezzogiorno e dell'agricoltura. E' su questi tornanti della politica italiana che uomini, partiti e correnti della sinistra, quale che sia la loro collocazione, sono chiamati oggi a misurarsi.

Luca Pavolini

Demagogia governativa per coprire le vere responsabilità

Dietro i calmieri l'appoggio alla grande speculazione

Si prepara un nuovo meccanismo per fissare i prezzi al dettaglio sulla base di quelli all'ingrosso, che saranno però lasciati liberi - Precise proposte della Regione Emilia-Romagna per combattere il caro vita - Indicazioni dell'Alleanza contadini, dell'UCI e della Confederazione nazionale dell'artigianato - Una dichiarazione di Bonaccini

Il calmiere sui prezzi al dettaglio, adottato dal prefetto di Roma, su istruzioni del governo, a partire da lunedì prossimo, ha incontrato com'era prevedibile il più diffuso scetticismo. Bloccare l'ascesa dei prezzi con misure d'imperio, e con l'impiego della polizia, intervenendo soltanto contro i negozianti, infatti, è assurdo e inutile quando si lascia libero il mercato all'ingrosso. E questa è esattamente la strada scelta dal ministero Andreotti-Malagodi. Sta di fatto che il calmiere è stato istituito per la durata di due mesi in relazione ai prezzi praticati dall'Ente comunale di consumo. Trascorso tale periodo questo meccanismo verrà però sostituito da un altro « strumento » che fisserà su ogni prodotto al dettaglio aumenti percentuali massimi in base ai prezzi all'ingrosso. Martedì prossimo a Roma avrà luogo una riunione, già programmata, della Commissione consultiva prezzi allo scopo di « stabilire le percentuali di aumento sui prezzi all'ingrosso risultanti per ciascun prodotto e per ciascuna qualità di prodotto ».

« Sulla base di queste percentuali — come precisava un foglio romano martedì scorso — il Comitato provinciale prezzi determinerà, successivamente, i prezzi massimi al dettaglio dei generi di essenziale consumo. Questo provvedimento sostituirà il primo decreto prefettizio », e cioè il calmiere in corso di attuazione.

L'iniziativa della prefettura di Roma è, dunque, soltanto una manciata di polvere sugli occhi dei consumatori. Lasciando libero il mercato all'ingrosso e fissando sulla base dei prezzi praticati dai grossisti le percentuali di aumento spettanti ai negozianti, infatti, non si realizzerà nessun controllo effettivo dei prezzi. E' facile immaginare, ad esempio, cosa avverrà sul mercato della carne. Il Comitato provinciale prezzi fisserà la percentuale spettante ai macellai sui prezzi all'ingrosso. Poiché il mercato non è dominato dai dettaglianti, che sono solo l'ultimo anello della catena distributiva, ma dai grossi importatori, accadrà certamente — come sempre — che questi ultimi imporranno i loro prezzi ai macellai i quali non faranno altro che applicare la percentuale stabilita sui prezzi da essi corrisposti. E l'aumento della carne sarà un fatto compiuto, con l'avallo, anzi con l'ordine, del Comitato provinciale prezzi, che invece dovrebbe impedirlo.

Come abbiamo già rilevato, riferendoci al calmiere istituito a Roma se non si controlla il mercato dall'origine, se non si colpiscono le speculazioni della grande intermediazione parassitaria, la « guerra ai prezzi » non si può fare.

Per frenare la corsa ai rincari ci vuole ben altro, occorre una nuova politica. La giunta regionale dell'Emilia-Romagna, nel corso di un incontro presieduto dall'assessore Severi svoltosi a Bologna giovedì pomeriggio, ha indicato a questo riguardo l'esigenza di una iniziativa del governo per ottenere una profonda modifica delle direttive CEE e per il controllo delle importazioni di carne, latte e zucchero.

In questo quadro — ha detto Severi — l'Associazione di intervento sui mercati agricoli (AIMA) non potrà più continuare ad essere una sorta di « farmacia » che organizza la distribuzione delle eccedenze agricole, ma dovrà essere trasformata in uno strumento di importazioni controllate e di raccolta di eventuali eccedenze da distribuire nei momenti di particolare tensione del mercato. Occorre inoltre un rilancio della produzione agricola, attraverso il finanziamento immediato dei piani di sviluppo regionali (l'Emilia ha predisposto un piano di interventi per oltre 20 miliardi allo scopo di aumentare, in quattro anni, di oltre 80 mila capi il proprio patrimonio zootecnico). Si tratta, altresì, di definire il ruolo delle aziende di Stato nei confronti dei produttori, di riformare il sistema dei premi comunitari ai frutticoltori non più sulla base del prodotto conferito ma di quello effettivamente commercializzato, di sviluppare la cooperazione anche fra dettaglian-

sir. so.

(Segue in ultima pagina)

ULTIM'ORA

Assassinato dai fascisti un giovane a Parma

Vile agguato all'uscita da un cinema - Colpito a coltellate

PARMA, 26.

Un giovane di venti anni è stato assassinato dai fascisti a Parma. E' stato vittima di una criminale, premeditata aggressione: gli hanno teso un agguato, all'uscita da un cinema di periferia, e lo hanno ucciso con una coltellata in pieno petto.

Il ragazzo si chiamava Mario Lupo, era nato a Cammarata (in provincia di Agrigento) ed abitava da qualche mese a Parma, dove lavorava come manovale. Era un militante antifascista.

Questa notte si era recato con due amici al cinema Roma, alla periferia della città. Al termine dello spettacolo i tre ragazzi hanno imboccato il viale che porta a casa quando, dalla penombra della strada, è sbucata una macchina carica di fascisti: almeno cinque o sei.

I fascisti sono piombati sui tre ragazzi, hanno rapidamente portato a termine la loro azione delittuosa e sono fuggiti. Mario Lupo è stramazzato subito a terra, fulminato da una coltellata al petto. Uno dei suoi amici è rimasto ferito. Sono stati gli stessi due ragazzi scampati alla bestiale aggressione a dichiarare alla polizia di aver riconosciuto negli aggressori almeno due noti esponenti fascisti.

Il cadavere del ragazzo è stato trasportato all'ospedale di medicina legale mentre in città la notizia si spargeva rapidamente malgrado l'ora tarda, suscitando vivissima emozione e fermo sdegno. Proprio in questi giorni, Parma sta celebrando il cinquantesimo anniversario dell'eroica e vittoriosa resistenza del 1922, quando tutta la città sulle barricate mise in fuga le squadracce fasciste.

Feroci bombardamenti USA sul Vietnam del Nord e del Sud

Le notizie di ieri sul Vietnam riguardano, oltre i consueti feroci bombardamenti aerei americani al Nord e al Sud le ripercussioni e la protesta formale di Pechino dopo l'affondamento, da parte americana, di una scialuppa di salvataggio cinese, e la conseguente uccisione di marinai presso un porto della RDV.

Nel tentativo di strappare qualche risultato militare nella valle di Que Son gli americani sono tornati a impegnare direttamente i famigerati « berretti verdi ». Oltre 10.000 soldati di Thieu, preceduti dai consueti bombardamenti, sono stati inviati nella zona.

A PAGINA 14

APERTURA A MONACO

La XX Olimpiade comincia oggi a Monaco. E' in programma la « cerimonia d'apertura » (telefrasmessa alle 15,50 sul nazionale), un rito ormai tradizionale che si concluderà con l'accensione del « fuoco d'Olimpia », il pronunciamento del giuramento olimpico e la sfilata degli atleti. Le gare inizieranno domani ed interesseranno la ginnastica, il basket, il pentathlon moderno, il tiro, la lotta, la pallavolo, l'hockey su prato, il pugilato, il sollevamento pesi, i tuffi, la pallanuoto, il calcio. Domani mattina la XX Olimpiade avrà già il suo primo campione: nella pistola libera (NELLE PAGINE 12 E 13 I NOSTRI SERVIZI SULL'OLIMPIADE ED I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI A MONACO)

TV A COLORI: «esperimento» da oggi fra scandali e intrighi

Dopo due settimane Andreotti è stato costretto ad ammettere che sarebbe « ragionevole » un rinvio e che occorre un dibattito in Parlamento Confermata la trattativa segreta fra Andreotti e Pompidou — Un documento falso a metà

La televisione a colori dovrebbe essere « ragionevolmente » rinviata ed è necessario, sulla questione, un dibattito parlamentare. Queste le clamorose ammissioni rese ieri dal Presidente del Consiglio Andreotti, nelle stesse ore in cui la cosiddetta « sperimentazione » sta per prendere il via e mentre vengono rivelati, e poi subito dopo dichiarati falsi, impegnativi documenti ufficiali che gettano nuova luce sui retroscena di politica internazionale che accompagnano l'operazione.

La dichiarazione di Andreotti giunge dopo ripetute sollecitazioni ad un intervento governativo, ma si svolge ancora nel modo più indiretto e impreciso che sia possibile immaginare. Ieri infatti Palazzo Chigi (sede della presidenza del consiglio) ha diramato una « nota » nella quale si cita un'altra « nota »: quella che apparirà sul prossimo numero del periodico *Concretezza*, rivista di Andreotti. Nella pratica è sempre Andreotti che parla.

Cosa dice? Primo elemento da rilevare è che *« si ritiene improprio per la Presidenza del Consiglio esprimere giudizi che competono alla collegialità del governo »*. Con questa formula, Andreotti sembra voler demandare ogni effettiva responsabilità per la tv a colori al consiglio dei ministri quasi a lavarsi le mani dal peso di qualsiasi scottante decisione. Subito dopo, tuttavia, dice la sua.

Il Presidente del Consiglio comincia ammettendo che *« si tratta di un avvenimento rilevante e non sono mal posti una serie di interrogativi »* (smentendo così, occorre rilevare, quanto ha sempre affermato il *Popolo* in queste due settimane). *« Innanzi tutto* — prosegue Andreotti — *va valutata l'urgenza della innovazione »*: e ricorda quindi il rinvio di cinque anni deciso dal Parlamento, lo sviluppo della tv a colori in altri paesi e il *« disagio »* avvertito nel settore industriale di produzione dei televisori. Ma *« il punto chiave sta nella graduatoria delle scelte programmatiche. Vi è chi teme che a ritmi irrazionali gli italiani si affretterebbero ad acquistare il nuovo televisore, scombinando i flussi del risparmio e degli investimenti .indebolendo il nostro tessuto economico. Alcune osservazioni in pro-*

d. n.

(Segue in ultima pagina)

Secca sconfitta del governo che aveva concesso scandalosi aumenti

LA CORTE DEI CONTI HA RESPINTO GLI STIPENDI DEI SUPERBUROCRATI

L'organo di controllo ha rifiutato la registrazione del gravissimo provvedimento - Non accolte le controdeduzioni del ministero - Si parla ora di un ritiro del decreto

La sezione di controllo della Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione del decreto legge sulla dirigenza statale con il quale il governo aveva concesso scandalosi aumenti ai superburocrati.

Si tratta di una nuova e secca sconfitta del governo che, malgrado la ferma opposizione dei sindacati, del nostro partito, delle forze democratiche, aveva voluto concedere un grosso regalo ad un gruppo di superburocrati dei ministeri

La Corte dei Conti aveva già respinto il grave provvedimento facendo rilevare che il governo aveva lasciato scadere la delega che gli era stata concessa senza attuare nessuna riforma della Pubblica amministrazione e nessun riordinamento dei ministeri. Il governo aveva chiesto la proroga della delega scaduta il 30 giugno e poi senza mettere in atto alcun provvedimento di riforma della PA si era limitato a concedere gli scandalosi aumenti ai superburocrati.

A questi gravi rilievi il governo aveva risposto con delle controdeduzioni continuando a sostenere il provvedimento La Corte dei Conti ha respinto le controdeduzioni e si è quindi rifiutata di registrare il provvedimento.

Si tratta di un successo dei sindacati, delle forze democratiche, degli statali. Ora il governo non ha altra strada che quella del ritiro del provvedimento, a meno che non voglia chiedere alla Corte dei Conti di registrarlo con riserva e poi portare tale riserva alla discussione del Parlamento. Stando a notizie ufficiose, riportate da alcuni giornali, ancora prima della decisione della Corte, sembra comunque che il governo intenda ritirare il grave provvedimento.

Valpreda trasferito dal carcere in clinica

La decisione è stata presa dalla magistratura milanese che ha accolto una richiesta della difesa dopo aver ricevuto una relazione sanitaria del medico di Regina Coeli. L'anarchico sarà ricoverato nella clinica di Medicina dell'Università di Roma per essere sottoposto alle cure indispensabili per bloccare il morbo di Burger di cui soffre.

A PAGINA 2

Fascista arrestato per il campo in Piemonte

Si tratta di Salvatore Francia, esponente di « ordine nuovo » ben noto a Torino per le sue gesta nelle squadracce. Il campeggio paramilitare sulle vette della Valle di Susa scoperto su denuncia del nostro giornale. Al momento dell'arresto, in casa del Francia gli agenti hanno trovato anche Giancarlo Cartocci, indiziato per la « pista nera ».

A PAGINA 2

Continua l'agghiacciante serie di omicidi bianchi

Quattro morti e sei feriti ieri in tragici incidenti sul lavoro

Gli infortuni sono avvenuti a Catania, Marsala, Siracusa e Macerata - Le vittime sono due camionisti, un cavatore e un bracciante - Pesanti responsabilità degli imprenditori

Continua l'agghiacciante serie di omicidi bianchi: nella giornata di ieri 4 operai sono morti e 6 sono rimasti feriti in incidenti sul lavoro avvenuti a Catania, Marsala, Siracusa e Macerata. La logica che presiede questa drammatica realtà è sempre la stessa: i padroni, con la complicità e l'assenza di scelte politiche del governo, si affidano per incrementare i loro profitti alla compressione dei costi di manodopera, anziché attuare una riorganizzazione delle imprese e delle tecniche di lavorazione, e fare un uso migliore dei capitali e degli investimenti. Di questa logica le vittime predestinate sono sempre i lavoratori. E' anche contro questa disumana realtà che il fronte di lotta si batte oggi nel momento in cui milioni di lavoratori vanno alla battaglia per i rinnovi dei contratti di lavoro.

* * *

CATANIA, 25

Due lavoratori sono morti e due sono rimasti feriti, sepolti sotto i detriti di tufo della parete di una cava franata stamane in contrada Serravalle, in territorio di Lentini. Le vittime della sciagura sono tutti dei camionisti che si trovavano sul posto in at-

(Segue in ultima pagina)

OGGI

in giardino

QUESTA è la stagione delle interviste e tra quelle di ieri, che si potevano leggere su vari giornali, ci è particolarmente piaciuta l'intervista al neo segretario liberale onorevole Bignardi, che ha rilasciato alcune interessanti dichiarazioni al « Corriere della Sera ». Cominciamo intanto col notare che poche cose ci sono note al mondo, come le origini, l'età e le qualifiche professionali di Bignardi: « ... bolognese, cinquantunenne, professore di storia dell'agricoltura », *scrive il « Corriere » come hanno già scritto tutti i giornali, e noi restiamo sempre sorpresi che questa preziosa informazione non continui così: « ...cerca vedova benestante, piacente, desiderosa appoggio, scopo matrimonio... ». Ma l'on. Bignardi è già felicemente sposato, il che concorre a persuaderci, con nostro vivo compiacimento, che al mondo non bisogna mai disperare.*

« Bignardi è a Rimini, dove trascorre le vacanze con la famiglia. Passa gran parte delle giornate nel giardino dell'albergo leggendo libri di storia e preparandosi alla ripresa autunnale ». *Ora, l'abitudine di leggere libri di storia è propria dei liberali i quali, esemplarmente disinteressati, non ne hanno mai tratto giovamento: la notizia, dunque, non ci meraviglia, mentre ci interessa il fatto che l'on. Bignardi si prepari alla ripresa autunnale in un giardino Chissà come fa. Forse si nasconde dietro gli alberi o si appiatta dietro i cespugli: è certo in ogni modo che soltanto un liberale può prepararsi all'autunno che ci attende seguendo il metodo Montessori. Nel frattempo i sindacalisti si preparano all'autunno non nei giardini ma nelle fabbriche, e si tratta di una differenza che spiega molte cose della politica italiana.*

Il giornalista domanda a un certo punto all'intervistato che cosa pensa di « una formula a cinque, con i liberali e i socialisti insieme. Bignardi assume un tono scettico, ma anche prudente ». *La posizione scettica, estranea ai marxisti e ai cattolici, è tipicamente liberale, ma uno scettico « prudente » è come un impenitente bevitore di analcolici, e questo segretario liberale che mentre licenziano gli operai del Valle di Susa, fa lo scettico in giardino e canta « Cosa mi importa — se il mondo — mi rese glacial », ma prudentemente si tiene dalla parte degli oleandri, ci convince che prima o poi i liberali, che in giardino sono, in giardino resteranno.*

Fortebraccio